

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte e società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner

Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI Settembre
TO Musica

MILANO

luci

Giovedì
22
settembre
2022

Teatro Martinitt
ore 21

IL PIANOFORTE
DI LISZT

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI LISZT

Prima di Liszt, nessuno aveva mai fatto suonare il pianoforte in quel modo. È lui che inventa davvero il virtuosismo, che trova per le dita percorsi che si credevano impossibili, che escogita soluzioni con le quali affrontare, ad esempio, l'impresa titanica di trascrivere per la tastiera l'immensa Nona di Beethoven.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Pedone.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Nona Sinfonia in re minore op. 125

Trascrizione per pianoforte di **Franz Liszt** (1811-1886)

Allegro ma non troppo, un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto

Maurizio Baglini pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Pianti, crisi isteriche, esplosioni incontrollate di entusiasmo... Era un angelo o un demone a ispirare Franz Liszt quando, con le sue esecuzioni pianistiche, scatenava tali reazioni? La “lisztomania” non fu solo un fenomeno sociale, ma anche il motore di una rivoluzione nell'ambito della pratica concertistica; fino agli anni Trenta dell'Ottocento, nessun musicista si sarebbe esibito completamente solo per tutta la durata di un concerto: Liszt iniziò a farlo, chiamando i suoi spettacoli “soliloqui musicali” e in seguito “recital”, termine preso a prestito dalle letture teatrali e usato ancora oggi. Ebbe inoltre l'idea di collocare il pianoforte di traverso rispetto alla platea, perché il pubblico potesse vederlo di profilo, e di suonare senza spartito, alternando improvvisazioni a pezzi eseguiti a memoria.

I programmi lisztiani comprendevano composizioni contemporanee, proprie e altrui, e composizioni del passato lontano e recente. Tra gli autori eseguiti più spesso c'era Beethoven: il repertorio non si limitava alle pagine pianistiche, ma anche ad alcune sinfonie, accuratamente trascritte. Liszt era consapevole delle limitazioni che comportava riprodurre il suono di una grande orchestra con il solo pianoforte, ma era convinto che fosse un'operazione necessaria per contribuire alla diffusione dell'arte di un genio incomparabile. Quando negli anni Sessanta Liszt aveva ormai abbandonato la vita mondana per ritirarsi in un monastero romano, riprese il progetto di trascrizione di tutte le sinfonie beethoveniane, facendole pubblicare nel 1865. In gioventù aveva realizzato versioni pianistiche delle sinfonie n. 5, n. 6 e n. 7, senza osare misurarsi con la n. 9: come sarebbe stato possibile, affidandosi solo alle dieci dita del pianista, rendere il finale con l'intervento dei solisti e del coro? A cinquant'anni, mentre studiava per ricevere i voti minori, affrontò il problema quasi come un esercizio spirituale, andando alla ricerca dell'essenziale. Nel *Presto*, infatti, procede per sottrazione, trascrivendo in alcuni episodi solo la parte dell'orchestra ed escludendo le parti vocali; in questo modo acquistano importanza le voci interne, che durante l'esecuzione sinfonica restano nascoste dietro l'*Inno alla gioia*.

Nonostante le rinunce, l'aspetto titanico del finale non viene meno: emerge dalla difficoltà creativa che richiese la scrittura del lavoro e dall'enorme impegno tecnico e fisico che esige al suo interprete.

Liana Püschel

Pianista visionario, con il gusto per le sfide musicali, **Maurizio Baglini** ha un'intensa carriera concertistica. Vincitore a 24 anni del World Music Piano Master di Montecarlo, si esibisce regolarmente all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, al Teatro alla Scala di Milano, al Teatro San Carlo di Napoli, alla Salle Gaveau di Parigi, al Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia.

La sua vasta produzione discografica per Decca/Universal comprende musiche di Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti, Musorgskij, la collana *Live at Amiata Piano Festival* e i primi cinque cd dell'integrale pianistica di Schumann.

È tra i pochi virtuosi al mondo a eseguire la Nona Sinfonia di Beethoven nella trascendentale trascrizione pianistica di Liszt e nel 2020 ha superato la cifra record di cento esecuzioni dal vivo di questo vertiginoso capolavoro per tastiera. Ha dato vita al progetto “Web Piano” nel quale le sue interpretazioni dal vivo sono accompagnate dalle videoproiezioni dell'artista Giuseppe Andrea L'Abbate. Forma un duo stabile con la violoncellista Silvia Chiesa, con la quale ha all'attivo oltre 250 concerti in tutto il mondo.

È direttore artistico dell'Amiata Piano Festival e consulente artistico per la musica e la danza del Teatro Comunale “Giuseppe Verdi” di Pordenone. Nel 2019 è stato nominato Socio Onorario dell'Aiarp, l'Associazione Italiana Accordatori e Riparatori di Pianoforti.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.